

libera in cui si motivavano le assunzioni a tempo indeterminato con riferimento alla necessità evitare di « disperdere il patrimonio di esperienza e professionalità già acquisito dal personale assunto a tempo determinato »;

le assunzioni riguarderebbero, a quanto risulta all'interrogante e riportato sul citato quotidiano, fra gli altri il signor Vittorio Torsello, figlio di uno dei massimi dirigenti della Cgil Trasporti, assunto alcuni mesi fa con un contratto a termine per esecuzione di opere e servizi definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario ed eccezionale», la signora Claudia Detillo, sposata con Fabrizio Fulgenzi, *leader* degli uomini radar Cisl di Genova, Artur Palma, figlio dell'ex vicedirettore generale dell'Enav, Egidio Palma, ed infine la signora Carla Cecere che — secondo quanto riferisce il quotidiano — sarebbe una collaboratrice del presidente della Commissione trasporti della Camera, onorevole Ernesto Stajano, che, interpellato dal quotidiano, avrebbe negato di conoscerla;

nell'interpellanza Taradash n. 2-01149 del 26 maggio 1998, che non ha ricevuto risposta, erano stata evidenziate le gravi irregolarità ed incongruenze emerse in relazione alla direzione ed alla gestione dell'Enav, ed alle nomine dirigenziali effettuate nonché alle condizioni di incompatibilità in cui operava il presidente dell'ente, Luciano Mancini;

nell'interrogazione Taradash n. 3-02590, presentata il 2 luglio 1998, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva al Ministro interrogato quali iniziative intendesse adottare al fine di verificare la regolarità della gestione dell'Enav, in relazione ad i rilievi formulati dai magistrato della Corte dei conti, il dottor Bonitatibus, sulla legittimità delle nomine compiute il 29 giugno 1998 dal Consiglio di amministrazione dell'ente;

nell'interpellanza Taradash n. 2-01891, presentata il 15 luglio 1999, che non ha ricevuto risposta si chiedeva al Ministro interrogato se avesse adottato dei

provvedimenti al fine di procedere alle verifiche sulla regolarità della gestione dell'Enav e, in caso contrario, quali fossero i motivi per i quali ciò non era avvenuto; se fosse vero che era stato concluso un accordo tra l'Enav e l'Alitalia spa che consisteva in un trattamento di favore per garantire la regolarità dei voli della compagnia aerea e se il Ministro interrogato ne fosse a conoscenza e quali iniziative avesse assunto a riguardo; ed infine se fosse a conoscenza della conclusione di accordi come quello tra l'Enav e l'Alitalia tra l'Ente di Assistenza al Volo ed altre compagnie aeree e, in tal caso, quali iniziative avesse assunto o intendesse assumere per garantire il rispetto da parte dell'ente dei propri compiti istituzionali e dei diritti dei consumatori —:

se le notizie comparse sul quotidiano, in merito alle assunzioni operate con decreto del presidente dell'Enav, corrispondano al vero e, in tal caso, quali iniziative il Ministro intenda assumere al fine di verificare la legittimità del provvedimento in ordine al mancato rispetto delle procedure previste per la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato in seno all'ente medesimo e di individuare eventuali responsabilità per le violazioni riscontrate;

perché non abbia adottato iniziative volte alla verifica della regolarità della gestione dell'Enav e delle eventuali responsabilità in ordine ad alcune scelte della dirigenza dell'ente non coerenti con i principi di buon andamento, trasparenza ed economicità dell'azione che esso è chiamato a svolgere.

(2-01960)

« Taradash ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

STUCCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 21 settembre 1999 a Bergamo si è tenuto il processo

a carico di quattro tifosi del Napoli arrestati nella serata del giorno precedente in concomitanza della partita di calcio di serie B « Atalanta-Napoli » con l'accusa di aver rubato un blocchetto di trenta biglietti dal botteghino del settore ospiti dello stadio di Bergamo;

l'arresto, secondo quanto riferito dalla stampa locale (*L'eco di Bergamo* del 22 settembre 1999) è stato concitato: « Un giovane si era presentato al botteghino e aveva dato al venditore una banconota da 50 mila lire falsa; mentre il rivenditore la controllava il ragazzo ha preso dal bancone un blocchetto di biglietti. Prima l'ha passato di mano e poi è fuggito »;

gli agenti di polizia presenti sul posto, avendo assistito al fatto, hanno proceduto al fermo dei quattro napoletani. Gli stessi organi, in sede di processo, al giudice Giovanni Petillo avrebbero riferito di aver visto uno degli arrestati mentre passava il blocchetto ad altri mentre gli altri tre imputati sarebbero stati trovati in possesso di tagliandi d'ingresso sottratti;

in sede di processo il pubblico ministero delegato Giovanni Bolognese aveva chiesto la condanna a tre mesi di reclusione per gli imputati;

il giudice Giovanni Petillo, nonostante la testimonianza degli agenti avrebbe deciso l'assoluzione dei quattro imputati in quanto il « fatto non costituisce reato »;

ci si chiede sulla base di quali disposizioni normative si possa stabilire che il furto di tagliandi per l'ingresso a manifestazioni sportive non costituisca reato;

sarebbe opportuno, ad avviso dell'interrogante, approfondire la conoscenza del fatto segnalato al fine di verificare la correttezza dell'operato del giudice in questione -:

se quanto riportato corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda eventualmente adottare. (3-04296)

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Coskun Karakus è un cittadino turco dal 28 marzo 1983 recluso nell'istituto penitenziario di San Gimignano, dove sta scontando una condanna definitiva a 28 anni di reclusione per reati legati al traffico di stupefacenti;

il signor Karakus dal luglio 1993 ha reiteratamente richiesto il trasferimento in Turchia in conformità con la Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate e dal giorno del suo arresto ha potuto godere di 22 mesi di semilibertà, mentre, da allora, tutte le domande rivolte ad ottenere misure alternative alla detenzione (semilibertà o permessi premio) vengono respinte dal tribunale di sorveglianza di Firenze poiché, essendo un cittadino straniero, viene rilevato il pericolo di fuga;

i familiari del detenuto, che è sposato ed è padre di quattro figlie, risiedono in Turchia e a causa di problemi di carattere economico possono recarsi in Italia solo una volta l'anno per incontrare il signor Karakus che, per la sua scarsa conoscenza della lingua, ha difficoltà di inserimento e di socializzazione;

il Governo turco ha più volte manifestato la sua disponibilità ed apertura al dialogo per garantire ai cittadini turchi detenuti all'estero e per quelli stranieri detenuti in Turchia la possibilità di scontare la pena nel Paese di origine per favorirne sia il reinserimento sia la vicinanza agli affetti familiari;

nel mese di aprile del 1991 la Turchia ha adottato un provvedimento di amnistia generale, la rinuncia a beneficiare del quale, espressa dal signor Karakus pur di poter essere trasferito, è stata ritenuta dal governo turco irricevibile in quanto incostituzionale;

il signor Karakus ha reso nota la propria situazione, chiedendo un intervento anche per gli altri cittadini turchi reclusi nelle carceri italiane, sia al Presidente del Consiglio, onorevole D'Alema,

con una lettera dell'8 aprile 1999, al Presidente del Senato, onorevole Nicola Mancino, al Presidente della Camera, onorevole Luciano Violante, con lettera dell'8 giugno 1999, nonché al Ministro interrogato, con lettera del 22 dicembre 1998 e del 4 giugno 1999;

una politica restrittiva nella concessione del trasferimento ai cittadini turchi detenuti nelle carceri italiane potrebbe recare nocimento ai cittadini italiani detenuti in Turchia che avessero fatto istanza di trasferimento nel nostro Paese -:

se non ritenga di adottare ogni provvedimento necessario per garantire il rispetto dei diritti riconosciuti ai cittadini turchi detenuti in Italia, ed in specie del signor Karacus, e per verificare la ricorrenza dei presupposti per il trasferimento;

se sia vero che i detenuti turchi in Italia beneficerebbero, ove trasferiti, del beneficio dell'amnistia e, in questo caso, se ciò rappresenti un fattore ostativo al trasferimento stesso. (3-04297)

RIVOLTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 19 giugno 1986 fu notificata ai signori Cao Clelia, Toffoli Giuseppe e Ruggiero Annamaria, dipendenti della base Usaf di Aviano, una comunicazione giudiziaria in cui i sopraddetti erano informati di un procedimento a loro carico per il reato di collusione con le ditte appaltatrici (articolo 640 del codice penale);

in data 7 febbraio 1987 la signora Cao Clelia inviò alla Pretura di Pordenone una dichiarazione nella quale rinunciava ai benefici concessi dall'amnistia in seguito sopraggiunta che avrebbe provocato l'archiviazione del procedimento, dichiarando altresì di essere pronta a fornire « inequivoci chiarimenti » sulla sua innocenza;

il 17 giugno 1987 il pretore di Pordenone, dottor Gaetano Appierto, pronunciò una sentenza al riguardo in cui

assolveva la signora Cao Clelia « perché i fatti non sussistono », e in una successiva sentenza del 27 giugno 1988 dichiarò nullo il licenziamento della signora Cao Clelia, condannando il Governo degli Stati Uniti d'America al risarcimento dei danni pari a 5 mensilità;

un nuovo ricorso opposto il 2 maggio 1991 dalla signora Cao Clelia contro il Governo degli Stati Uniti si concluse con la sentenza del 17 febbraio 1992, che disponeva la sua reintegrazione nel posto di lavoro con la corresponsione delle retribuzioni che le spettavano fino alla data del reintegro;

la sentenza del pretore fu impugnata dal Governo degli Stati Uniti che riuscì ad ottenere l'annullamento del reintegro della signora Cao Clelia;

il contraddittorio tra il Governo degli Stati Uniti e la signora Cao continuò a colpi di carta bollata, con la sentenza finale della Corte di cassazione (sezione lavoro) del 13 febbraio 1996, che negò alla signora Cao il reintegro nel posto di lavoro e conseguentemente la corresponsione delle retribuzioni arretrate, a causa di errori formali avvenuti nel corso della procedura processuale e senza entrare nel merito dei presunti tali o ragioni obiettive della signora Cao;

in una lettera del 9 settembre 1997 la signora Mildred McGinnis, superiore della signora Cao Clelia all'epoca in cui era impiegata alla base Usaf di Aviano, scrisse al Generale Timothy A. Pepe, comandante della base di Aviano, a cui illustrò il caso della signora Cao, citando gravissime violazioni perpetrate da ufficiali americani della base nei confronti della signora Cao;

nel corso di colloqui privati numerosi funzionari pubblici americani ed ufficiali dell'esercito americano in servizio in Italia avrebbero riconosciuto che la signora Cao Clelia è stata oggetto di provvedimenti ingiusti in rapporto alla sua condotta presso la base Usaf di Aviano;

risulta all'interrogante che un intervento diretto del segretario della Cisl D'An-

toni presso il Generale Peppe non abbia avuto alcun effetto;

la stessa pretura di Pordenone è stata investita in questi giorni del caso dei capitani Joseph Schweitzer e Richard Ashby, responsabili della morte di venti persone nel noto incidente del Cermis del 3 febbraio 1998, i quali capitani hanno chiesto ai media italiani il risarcimento dei danni per aver « leso la loro immagine » -:

se i Ministri interrogati ritengano plausibile che si possano commettere da parte di militari stranieri atti simili a quelli citati dalla signora Mildred McGinnis nei confronti di un cittadino italiano, sul territorio italiano e sotto la protezione della giustizia italiana;

che cosa intendano fare i Ministri interrogati nei riguardi del diritto della signora Cao Clelia ad essere non solo reintegrata nel posto di lavoro, ma anche completamente risarcita del danno che ha subito in termini morali ed economici;

come sia possibile che il Governo italiano si dia tanto da fare per risolvere situazioni intricatissime di italiani all'estero, peraltro rei confessi e non pentiti del reato commesso, e non riesca a risolvere il caso qui sottolineato, di un cittadino italiano innocente, punito per un reato mai commesso, e sottoposto da tredici anni ad una condizione di ingiusta colpevolizzazione da parte di un organo straniero.

(3-04298)

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa nazionale che all'interno della curva sud dello stadio Olimpico di Roma si sono verificati gravi atti di intimidazione ai danni dello storico gruppo della tifoseria romanista denominato « comando ultrà curva sud », perpetuati da un gruppo di giovani che risponderebbero all'organizzazione definita « ultras »;

tali aggressioni hanno avuto luogo durante l'incontro Roma-Inter, e da testi-

monianze riportate dalla stampa risulterebbe che gli aggressori, armati di coltelli e di bastoni, abbiano costretto il suddetto « cucs » ad abbandonare la curva sud;

tale organizzazione denominata « ultras » sembrerebbe riconducibile ideologicamente all'estrema destra e presumibilmente essa ha già stretto legami con altri gruppi di tifoseria, con analoga matrice politica, su tutto il territorio nazionale allo scopo di utilizzare gli stadi di calcio al fine di reclutare giovani per una nascente aggregazione politica di stampo neonazista;

abituali frequentatori della curva sud hanno più volte lamentato l'inadeguata presenza delle forze dell'ordine dentro e fuori lo stadio -:

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire la legalità e la sicurezza negli stadi, in particolare a Roma, data la grave situazione che si è venuta a verificare e anche alla luce di possibili scontri tra diverse fazioni di tifoseria che metterebbero a rischio la sicurezza di coloro che frequentano gli stadi al solo scopo di assistere ad uno spettacolo. (3-04299)

LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

al largo di Ancona, a settanta metri di profondità, i sonar della Marina militare hanno rilevato la presenza di tre antichi relitti e resti di anfore per un'estensione di 35 metri presumibilmente, ritengono gli esperti, degli inizi del II secolo avanti Cristo e del I secolo avanti e dopo Cristo; dalla rilevazione via *computer* gli esperti non escludono, sotto mucchi di anfore, la presenza di navi;

sempre secondo gli esperti questo ritrovamento sarebbe, dopo il ritrovamento della nave romana ad Albenga (50 metri di estensione), il più considerevole ritrovamento archeologico che i fondali italiani abbiano restituito;

grazie all'utilizzo dei sofisticati mezzi della Marina militare è stato possibile di-

stinguere diverse tipologie di anfore, alcune più antiche e altre totalmente differenti da quelle solitamente recuperate, nettamente diverse per forme da quelle che comunemente consegnano i pescatori e che fanno presupporre una provenienza lontana, forse l'Egeo; l'importanza del ritrovamento è data dal fatto che in alto mare sono state finora trovate solo anfore isolate, il sito, questa volta, è invece compatto e notevolmente esteso;

la notevole profondità in cui i reperti si trovano non permetterà l'attività di scavo, ma per la responsabile della sezione di archeologia subacquea della soprintendenza il maggior pericolo per l'integrità del sito è rappresentato dalle reti a strascico dei pescatori, per cui è di fondamentale importanza interdire la zona alla navigazione e pesca e creare un'area di protezione -:

quali azioni abbia o intenda intraprendere nell'immediato per tutelare questa importantissima scoperta archeologica. (3-04300)

SBARBATI e MAZZOCCHIN. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con la Legge Finanziaria n. 448 del 1998 sono state soppresse le norme del testo unico in materia di pubblica istruzione che riguardavano il sostegno agli alunni portatori di *handicap* nelle scuole;

tutto ciò ha provocato enormi disagi soprattutto a seguito della normativa che ha consentito l'inserimento di alunni portatori di *handicap* in classi da 25 o più alunni, superando il limite precedente di 20 alunni individuato a seguito della legge quadro n. 104 del 1992, con grave danno per la qualità dell'insegnamento e dell'integrazione;

a tutt'oggi non è stata creata una classe di concorso specifica per i docenti di sostegno, i quali nonostante le specializzazioni polivalenti, si vedono penalizzati ri-

spetto ai loro colleghi delle materie curricolari e per la carriera e per il passaggio in ruolo;

il Ministro della pubblica istruzione, anziché consentire di terminare i corsi di specializzazione già attivati ed inopinatamente interrotti nel 97-98 ha istituito corsi di alta specializzazione per i problemi dell'*handicap* per pochi senza chiarire gli obiettivi e l'utilizzazione di detto personale superspecializzato;

intanto docenti perdenti il posto, riciclati con corsi di formazione frettolosi, sono impiegati sul sostegno; il tutto a scapito della qualità dell'insegnamento e dell'integrazione nella assenza di una normativa chiara, applicabile e giusta nei confronti dei diritti dei portatori di *handicap* e degli insegnanti di sostegno -:

se non si intenda correggere il decreto ministeriale n. 71 del 1999 il quale continua a fissare, per la formazione delle classi, i limiti a livello provinciale entro i quali i provveditorati possono fare le operazioni di organico con riferimento peraltro al decreto ministeriale n. 31 del 1998 che fissa tali limiti fino al 2001, poiché tali disposizioni non consentono né di prendere in esame efficacemente le situazioni di gravità né di risolvere in maniera equilibrata sui territori provinciali i problemi dei portatori di *handicap* e dei docenti di sostegno. (3-04301)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte fra il 21 e il 22 settembre 1999 a Torino, nel popolare quartiere di Mirafiori sud, sono avvenuti gravi scontri - anche con lancio di bombe molotov - fra opposte fazioni di immigrati extracomunitari albanesi appartenenti a locali centri di accoglienza e ragazzi della zona -:

se non ritenga che questi episodi da un lato smentiscano clamorosamente le frettolose dichiarazioni del Ministro dell'interno su Torino « città tranquilla » e dall'altro confermino l'allarme più volte

gettato dall'interrogante e da molti cittadini torinesi in ordine alla pericolosità sociale dei centri di accoglienza per extracomunitari, che si trasformano in ghetti pericolosi per la convivenza civile.

(3-04302)

GIULIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa di questi giorni (tra gli altri, *Corriere della Sera* del 22 settembre 1999) si è appreso che l'Enav (Ente nazionale assistenza al volo) ha assunto figli di ex dirigenti e parenti di sindacalisti;

più precisamente, Luciano Mancini, presidente dell'Enav, con proprio decreto firmato nel periodo di ferragosto, avrebbe disposto, tra le altre, le seguenti assunzioni: Vittorio Torsello, figlio di Alfonso Torsello, « numero due della Cgil trasporti »; Claudia De Tillo, moglie di Fabrizio Fulgensi, leader degli uomini radar Cisl di Genova; Artur Palma, figlio di Egidio Palma, ex vice direttore generale dell'Enav; Carla Cecere, che « nella spartizione dei posti risulta in quota al Rinnovo italiano »;

l'attuale presidente dell'Enav non sarebbe nuovo a tali « sconcertanti » decisioni, visto che nel recente passato, circa un anno fa, avrebbe disposto nomine dirigenziali per sindacalisti di ogni sigla, provocando la ferma reazione del consigliere Pasquale Improta, il quale, per protesta contro tale condotta, dopo aver chiesto, senza risultato, di ritirare le nomine, avrebbe abbandonato la seduta del consiglio di amministrazione che doveva ratificare tale decisione medesima —:

se i fatti di cui sopra corrispondano al vero;

in caso positivo, quali siano i provvedimenti e le iniziative che intendano rispettivamente adottare ed intraprendere per evitare che tali modalità di assunzione

e nomina, che rappresentano una cocente mortificazione per i tantissimi giovani che aspirano a concorrere ad un posto di lavoro in condizioni di parità, codifichino implicitamente il principio di un assai deprecabile « nepotismo ». (3-04303)

LEONE e ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 settembre 1999 nel pieno centro della città di Foggia vi è stato un barbaro e sanguinoso agguato da parte di un commando che a colpi di kalashnikov intendeva uccidere tre sorvegliati speciali che sostavano davanti ad un bar;

a farne le spese finiva un tranquillo ed ignaro cittadino, Matteo Di Candia di 63 anni, nel mentre festeggiava il suo onomastico assieme ad alcuni amici tra cui il signor Mario Volpe anch'egli colpito ad un ginocchio destro da un proiettile;

l'azione delinquenziale innanzi descritta poteva diventare una strage vuoi per l'ora e vuoi per la strada trafficata ed il bar affollato;

nonostante la brutale uccisione del Di Candia i banditi inseguendo per la strada le vittime designate, hanno continuato a far vivere ai cittadini scene da *far west*;

la città di Foggia fortemente protesa verso un rilancio economico e strutturale sta vivendo momenti di giustificato terrore che vede consapevoli tutte le istituzioni;

i cittadini di Foggia e l'intera Capitanata meritano una particolare attenzione del Governo anche alla luce dei nobili comportamenti tenuti in ogni occasione in cui li ha visti protagonisti sui problemi che hanno attanagliato ed attanagliano non solo la regione Puglia ma tutto il paese (immigrazione, disoccupazione, eccetera);

sembra giunto il momento in cui si mettano al bando le dichiarazioni di in-

tenti ed i proclami in materia di sicurezza per giungere a soluzioni concrete ed operative -:

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza il Governo al fine di prevenire ed eliminare eventi luttuosi ed allucinanti quale quello narrato in premessa.

(3-04304)

COLA, MANCUSO e GIULIANO. - *Al Ministro di giustizia.* - Per sapere - premesso che:

come è noto, il dottor Giancarlo Caselli, già procuratore della repubblica di Palermo, è stato recentemente nominato direttore del Dap;

da alcuni mesi e contestualmente a tale nomina, sono apparsi, sul quotidiano *La Repubblica*, in modo sistematico e segnatamente con cadenza settimanale, commenti a firma del dottor Caselli aventi ad oggetto argomenti attinenti alle sue specifiche competenze, nonché valutazioni politiche;

in uno dei riferiti commenti, venivano fatte anche delle pesanti valutazioni sul capo dell'opposizione, con equivoci riferimenti a Salvatore Riina;

tali non episodiche prese di posizione richiederebbero, al di là della norma e per ovvi motivi di opportunità, l'assenso del titolare del dicastero competente -:

se il Ministro di grazia e giustizia sia stato preventivamente informato da parte del dottor Caselli di tale sua attività giornalistica;

se non si ritenga che, fatta salva l'indiscutibile libertà di espressione, risponda o meno a ragioni di opportunità che si commentino, naturalmente con valutazioni personali, materie oggetto dell'alta e delicata funzione che si svolge;

se tale precedente non possa essere di esempio per indurre anche gli altri responsabili delle forze di polizia a fare altrettanto;

se tale non remota eventualità possa determinare situazioni imbarazzanti per l'Esecutivo, richiedendo l'esercizio delle delicate funzioni massima riservatezza;

se non si corra il concreto rischio che il Governo, in conseguenza della pubblica presa di posizione di così alti funzionari dello Stato, possa poi sentirsi condizionato nell'esercizio del potere esecutivo;

se, infine, non si ritenga di dover assumere concrete iniziative per regolare una situazione indubbiamente anomala.

(3-04305)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in relazione alle recenti rivelazioni pubblicate in un dossier presentato alla Commissione stragi sui sistematici finanziamenti concessi dall'allora Repubblica sovietica al partito comunista italiano il quotidiano *Il Giornale* ha ripreso, in un articolo pubblicato lo scorso 18 settembre la notizia pubblicata dal giornale russo *Izvestija* all'indomani della morte del giudice Falcone circa le indagini che questo stava effettuando proprio sui finanziamenti elargiti dall'allora Repubblica sovietica ai partiti comunisti europei;

secondo il quotidiano italiano il giudice Falcone poco prima di essere ucciso ebbe diversi contatti con investigatori russi, in particolare con il procuratore Valentin Stepankov e da Sergej Aristov, titolari dell'inchiesta sui fondi neri trasferiti dal Pcus ai partiti « amici »;

sempre secondo il quotidiano l'ipotesi accusatoria non escludeva che le diverse procedure con le quali i sovietici facevano arrivare in Italia il denaro, molto spesso attraverso l'opera di società d'intermediazione finanziaria, avessero finito indirettamente con il favorire la nascita di relazioni pericolose con la criminalità organizzata;

proprio a questo proposito il giudice Falcone mise in contatto i due inquirenti russi con il procuratore romano Ugo Giudiceandrea, contatto dal quale prese avvio il procedimento poi parzialmente confluito in quello sulla Gladio rossa e che portò un pool di investigatori a recarsi nella stessa capitale sovietica dove acquisirono un'intera valigia piena di documenti;

l'inchiesta si arenò poi dinanzi all'impossibilità di consultare fino in fondo gli archivi del Kgb e del Cremlino e successivamente fu - come ha ricordato Giudiceandrea in un'intervista al *Giornale* « archiviata per prescrizioni varie e per un non luogo a procedere pressoché generalizzato »;

i documenti fotocopiati negli archivi del Cremlino e portati a Roma all'epoca delle indagini da parte della magistratura della capitale sarebbero ora custoditi nei faldoni dei vari filoni dell'inchiesta condotta dai pubblici ministeri Franco Ionta e Nitto Palma e anche le carte uscite dagli archivi russi all'indomani del fallito golpe dell'agosto del 1991 e messe a disposizione dei giudici italiani, sarebbero finite in archivio insieme all'inchiesta sulla Gladio rossa -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se corrisponda al vero che il giudice Falcone nel periodo immediatamente antecedente la sua uccisione si stesse occupando dei rapporti tra finanziamenti russi al partito comunista italiano e che avrebbe incontrato solo due giorni prima di morire uno dei consiglieri dell'Ambasciata russa per spiegargli che « i suoi piani erano cambiati e che doveva recarsi in Sicilia »;

quali opportune misure ispettive il Governo ed i Ministri competenti intendano disporre al fine di accertare quali e quanti siano i documenti trasportati in Italia sia durante l'inchiesta della magistratura romana sia in seguito al fallito golpe del 1991 e quali iniziative intendano assumere affinché ad esse sia dato il giusto rilievo da parte della magistratura inquirente;

se non giudichino opportuno, infine, alla luce di questi nuovi fatti ed in considerazione della possibilità di acquisire da parte del Governo britannico i dossier del Kgb trafugati dall'ex agente sovietico Vassili Mitrokhin, la riapertura dell'inchiesta relativa alla cosiddetta Gladio rossa che assume particolare importanza ora per il provato coinvolgimento nelle attività connesse al miliardario flusso sovietico verso l'allora partito comunista italiano di un autorevole esponente della maggioranza che sostiene l'attuale Governo. (3-04306)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LEONE e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

l'attività artigianale del comune di Foggia viene svolta prevalentemente in capannoni-laboratori ubicati in una zona periferica, rientrando nel comprensorio dello stesso comune destinato dal vigente piano regolatore ad insediamenti produttivi e denominato « Villaggio Artigiani »;

solo alcuni di tali capannoni-laboratori sono stati correttamente classati come lavoratori artigianali con categoria C/3, in zona censuaria 2^a, mentre gli altri, sia pure ubicati nello stesso comprensorio, risultano in parte classati con la stessa categoria C/3 ma inopinatamente inseriti nella zona censuaria 1^a, al pari di locali situati nella cinta urbana e dotati di servizi ed infrastrutture di livello assolutamente superiore a quello offerto dal « Villaggio Artigiani », ed in parte classati con la categoria « D » (categoria speciale) alla stregua degli opifici industriali non suscettibili di altre destinazioni, senza radicali trasformazioni previsti invero, nell'area industriale del vigente piano regolatore generale e non nella zona destinata dal comune ad insediamenti produttivi di natura artigianale e, pertanto, con valori lontanissimi dai prezzi di mercato;